



soccorsoalpino**svizzero**

Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Swizzer



EDIZIONE NO. 31 | DICEMBRE 2014

Congresso CISA | pagina 2

Editoriale | pagina 3

Il soccorso alpino negli Stati Uniti | pagina 4

ICAR Office | pagina 6

Allarme interno alla stazione | pagina 7

Rianimazione con AutoPulse | pagina 9

Salvataggio dalla grotta Riesending | pagina 10

Infortunio mortale durante l'intervento | pagina 12

Fondazione Hermann Geiger | pagina 13

Soccorritori alpini in primo piano | pagina 14

INTERNAZIONALE

La CISA rimane in mani svizzere

È ancora uno svizzero a presiedere la CISA. A Gerold Biner è subentrato Franz Stämpfli, presidente del Consiglio di fondazione del SAS. Egli intende tenere sott'occhio le tendenze correnti che puntano a una maggiore regolamentazione e professionalizzazione nell'ambito del soccorso alpino.

La 66ma assemblea dei delegati della Commissione Internazionale Soccorso Alpino (CISA) si è svolta giovedì 9 ottobre nella località di South Lake Tahoe, USA. Dato che Gerold Biner si è dimesso dopo quattro anni in qualità di presidente, all'ordine del giorno era prevista la nomina del suo successore. In qualità di subentranti, si sono candidati due svizzeri: Patrick Fauchère dell'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (KWRO) e Franz Stämpfli. Il presidente del Consiglio di fondazione del SAS si è dunque imposto per una manciata di voti. Gerold Biner, infine, è stato eletto membro onorario. Stämpfli ha posto a se stesso e alla CISA degli obiettivi ambiziosi. Egli intende contenere entro limiti sensati le tendenze verso una re-

golamentazione e professionalizzazione, tenere sott'occhio la condizione giuridica dei soccorritori alpini e delle loro organizzazioni e ampliare la comunicazione in seno all'associazione. È sua intenzione promuovere il lobbying internazionale per il soccorso alpino, in particolare, mediante collaborazioni con altre organizzazioni alpine. Inoltre, mira ad acquisire e sostenere progetti di promozione e di sviluppo internazionale.

Una valanga di novità

La CISA si appresta ad affrontare il futuro, oltre che con un nuovo presidente, con un nuovo logo e un nuovo sito web: anche la mission è stata riformulata, come comunicato dal Consiglio direttivo. L'organizzazione si definisce, al suo interno, quale piattaforma per il soccorso alpino, il cui scopo è quello di scambiare e diffondere il relativo know-how al fine di migliorare e rendere più sicuro il soccorso alpino. Il testo della mission (solo in lingua inglese) è pubblicato sul sito web della CISA (www.ikar-cisa.org > Basics). Il nuovo sito web (www.alpine-rescue.org) è ancora privo di contenuti, il trasferimento di tutti i conte-



Il nuovo logo della CISA

nuti richiede infatti diverso tempo.

Il congresso della CISA di quest'anno è iniziato già lunedì 6 ottobre con la giornata sul campo, nel corso della quale sono state presentate alcune interessanti novità. Per il soccorso in valanga è stata presentata una lista di controllo, realizzata in collaborazione con il medico svizzero Alex Kottmann. La «Avalanche Victim Resuscitation Checklist» fornisce indicazioni a soccorritori alpini, conducenti di cani da valanga, ma anche a soccorritori professionali e al medico nelle operazioni di soccorso prestate ai pazienti sepolti sotto a una valanga. Inoltre, i soccorritori possono annotarvi i punti principali come il distacco della valanga, l'ora del seppellimento, la presenza di sacche d'aria, ecc. Queste informazioni aiutano il medico a decidere quale tipo di assistenza medica fornire al paziente. La lista di controllo dovrebbe essere introdotta in seno al SAS – con un'apposita formazione – nei prossimi due anni.

Ci si è inoltre occupati di un nuovo sistema di sondaggio, della gestione di un evento maggiore, dei fattori di disturbo per gli apparecchi di ricerca Recco, delle novità inerenti ARVA e delle cure di pazienti in ipotermia.

Fattori di disturbo per gli ARVA

Da martedì si sono susseguite le presentazioni durante il congresso vero e proprio, che hanno trattato un ampio ventaglio di argomenti. Di seguito, vi presentiamo nei dettagli solo due esempi: un rappresentante di Mammut ha informato i presenti in merito a uno studio condotto sull'effetto di apparecchiature elettroniche e oggetti metallici sul funzionamento degli apparecchi ARVA digitali. È importante sapere che il funzionamento degli apparecchi ARVA può essere disturbato qua-



Il nuovo presidente della CISA, Franz Stämpfli (a sinistra) e il suo predecessore Gerold Biner, nominato membro onorario. Foto: Theo Maurer



editoriale

Gerold Biner
CEO Air Zermatt



Editoriale

- Il paziente deve essere al centro del nostro operato!
- La CISA crea le fondamenta su cui si basa l'attività globale del soccorso alpino!
- I soccorritori alpini vanno tutelati dall'eccesso di regolamentazione!
- La CISA migliora il soccorso alpino mediante lo scambio di esperienze e le raccomandazioni!

Con questi quattro obiettivi, pochi anni or sono, nella località svedese di Åre, ho iniziato il mio percorso in qualità di presidente della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA). Dopo 15 anni in veste di delegato, membro del Consiglio direttivo e, infine, di presidente, oggi è giunto per me il momento di lasciare la CISA.

Considerando il periodo in rassegna con un approccio critico, ritengo che vi siano alcuni punti degni di nota. La creazione dell'«ICAR Office» è stata resa possibile grazie alla gentile collaborazione del SAS e della REGA. Anche se gli inizi sono stati tutt'altro che semplici, gli sforzi profusi hanno portato i loro frutti. Siamo diventati più professionali e disponiamo di un punto di contatto degno di un'associazione di queste dimensioni (cfr. pagina 6).

Un ulteriore tassello fondamentale è stato il passaggio all'inglese quale lingua ufficiale. Importanti organizzazioni del soccorso alpino sono state praticamente escluse negli ultimi 60 anni perché, in seno al Consiglio direttivo, si comunicava soprattutto in tedesco. Oggigiorno in qualità di delegato di una commissione internazionale, oltre ad essere soccorritori alpini tecnicamente abili, è indispensabile vantare anche la padronanza della lingua inglese.

Dato che l'ambito del soccorso è oggetto di un carico normativo sempre maggiore, a questo punto, si può affermare che non è stato possibile raggiungere in modo esaustivo gli obiettivi menzionati in precedenza. Il mio successore si vedrà dunque confrontato regolarmente a questa spinosa questione. A lui formulo i miei migliori auguri nella convinzione che, con il team costituito, la Commissione Internazionale del Soccorso Alpino è ottimamente preparata per il futuro.

Gerold Biner



Kenji Kimura (tutto a sinistra) con i rappresentanti delle delegazioni di Svizzera e Giappone di fronte al Lake Tahoe. Proprio lui, nel 1970, fu soccorso sulla parete nord dell'Eiger.

Foto: per gent. conc.

lora questi si trovino troppo vicino a oggetti quali smartphone, lampade frontali, apparecchi GPS, orologi, bottiglie in alluminio, pale in alluminio, sonde, ecc. Mammut ha dunque emesso delle raccomandazioni da questi fatti accertati. Primo: quando sono in modalità di TRASMISSIONE, gli apparecchi ARVA andrebbero tenuti almeno a 20 cm di distanza da altri apparecchi elettronici. Secondo: quando sono in modalità di RICERCA, gli apparecchi ARVA devono trovarsi almeno a 50 cm di distanza da altri apparecchi elettronici. Durante le operazioni di ricerca, se possibile, il soccorritore dovrebbe dunque tenere spento il cellulare e riporre tutti gli altri apparecchi all'interno dello zaino oppure portarli con l'altra mano, accertandosi di tenerli almeno a 50 cm di distanza (p.es. pala e sonda).

Un team italiano ha studiato per tre anni il comportamento del cane quando questo si trova sotto stress durante gli interventi. È stato dimostrato in modo impressionante come il ritmo cardiaco e la pressione sanguigna di questi animali aumenti prima e dopo un volo in elicottero oppure quando segnalano la presenza di una persona. Anche la ricerca di

più persone sepolte comporta un carico di stress maggiore per il cane. La migliore prevenzione è quindi garantita da sedute di addestramento ottimali in cui si esercitano tutte le situazioni d'intervento, in modo tale che il conducente e il suo cane costituiscano un team affiatato, che conosca perfettamente il lavoro da svolgere.

Incontri sorprendenti

Un congresso non prevede solo lo svolgimento di presentazioni, ma anche occasioni di scambio a margine delle manifestazioni ufficiali, nel corso delle quali avvengono incontri preziosi e, a volte, persino sorprendenti. I rappresentanti svizzeri, ad esempio, in un colloquio con la delegazione giapponese, hanno conosciuto Kenji Kimura. Proprio lui, nel gennaio del 1970, si era fratturato una gamba nelle fenditure della parete nord dell'Eiger. Nel corso di una drammatica operazione di soccorso, era stato recuperato sino in vetta dai soccorritori svizzeri con l'ausilio del cavo di acciaio dell'argano Friedli. Quella fu, di fatto, la prima operazione di soccorso invernale sulla parete nord.



IL SOCCORSO ALPINO ALTROVE

Verifiche per soccorritori

Il soccorso negli Stati Uniti è possibile soprattutto grazie all'operato di volontari in seno a 99 team locali di soccorso. Un'organizzazione mantello a livello nazionale stabilisce degli standard minimi e provvede regolarmente a verificare che siano soddisfatti dai vari team.

La Contea di Douglas, nello Stato del Nevada, a ovest confina con la California. Una parte di questo confine è situata lungo il Lake Tahoe, alla cui estremità meridionale quest'anno si è tenuta l'assemblea della CISA. L'acqua è quindi uno degli elementi che le soccorritrici e i soccorritori locali devono conoscere bene. Sul territorio di questa contea si trova però anche una parte della Sierra Nevada, una catena montuosa di elevata altitudine. A questa si aggiunge una notevole zona desertica, gran parte della quale è inabitata. La densità demografica, di conseguenza, è piuttosto bassa. La Contea di Douglas, con i suoi 1911 chilometri quadrati, in termini di superficie si situa tra i Cantoni di Zurigo e San Gallo, per quanto riguarda la popolazione invece non è neppure raffrontabile ad Appenzello Esterno: la contea, infatti, conta meno di 50000 anime. I suoi abitanti e un notevole numero di turisti amano l'incontaminata bellezza selvaggia di questa regione e andando alla sua scoperta, si perdono, si infortunano oppure vengono sorpresi dal mutare delle condizioni meteorologiche.

«Missing person»

In questi casi, si attiva la squadra «Douglas County Sheriff's Search & Rescue» (DCSSAR). Circa 30 tra soccorritrici e soccorritori volontari, si mettono alla ricerca e prestano soccorso a persone in situazioni di difficoltà. Il nome dello sceriffo appare nell'organizzazione perché, di norma, questa svolge gli interventi su mandato della polizia della contea. Anche il budget annuale di 30000 dollari



Il Lake Tahoe rientra nella zona d'intervento del team «Douglas County Sheriff's Search & Rescue». Foto: Theo Maurer

(circa 28000 franchi svizzeri) è garantito dalla polizia. La collaborazione con le soccorritrici e i soccorritori volontari con le forze di polizia locale affonda le proprie origini in una lunga tradizione ed ebbe inizio già nel 1955.

La DCSSAR effettua circa 50 interventi l'anno. «Missing person» è la voce più frequente nella statistica degli interventi. Molto spesso si tratta di freerider che, avendo perso l'orientamento, non sanno più dove si trovano, spiega Ryder Evans (cfr. riquadro). Questi chiamano la centrale d'intervento della polizia, la quale provvede poi ad attivare i soccorritori della DCSSAR tramite pager.

I soccorritori dispongono di dieci fuoristrada, sei motoslitte, due veicoli cingolati multiuso, un camioncino da commando e altri veicoli speciali. La collaborazione con il corpo di polizia, i pompieri e con le organizzazioni di soccorso confinanti si svolge in modo ineccepibile, racconta Ryder Evans: «Ci aiutiamo tutti reciprocamente.»

La formazione di base dei soccorritori si svolge in 110 ore ed è suddivisa sull'arco di tre settimane. A queste si aggiungono varie formazioni continue e prolungate per gli specialisti nei settori ricerca in valanga e in superficie, soccorso in acqua mossa, cinofilo, me-

dico e nella conduzione dei team e degli interventi. Come afferma Ryder Evans, non è semplice trovare nuove leve disposte a prestare l'impegnativo servizio in seno alla DCSSAR. «Ciò che ci serve sono, in primo luogo, degli allrounder», Ryder spiega in questi termini il profilo dei requisiti.

Standard minimi nazionali

I team di soccorso locali, come quelli della Contea di Douglas, sono raffrontabili alle stazioni di soccorso presenti in Svizzera. Vi sono anche altre caratteristiche che accomunano l'organizzazione di soccorso svizzera e quella statunitense. La Mountain Rescue Association (MRA) è infatti il corrispondente americano del SAS. Il suo compito principale è infatti quello di stabilire dei requisiti minimi che

Uno sguardo oltre i nostri confini

L'articolo sul soccorso nella Contea di Douglas e negli Stati Uniti fa parte della serie che la nostra rivista dedica all'opera di soccorso alpino in altri Paesi. Questo sguardo oltre i nostri confini vuole mostrare affinità e differenze e servire da spunto per nuove idee e soluzioni.



devono essere soddisfatti dalle squadre di soccorso locali. Inoltre, la MRA si occupa soprattutto di questioni amministrative, pubblica la rivista online «Meridian», organizza conferenze, funge da piattaforma informativa e di scambio e assume il ruolo di portavoce nazionale nell'ambito del soccorso alpino. Proprio come in Svizzera, anche negli Stati Uniti vi è un livello organizzativo che funge da tramite tra la MRA e i team di soccorso locali: le regioni. Gli interi Stati Uniti sono suddivisi in otto unità regionali. La catena montuosa degli Appalachi forma una regione che si estende ad est degli Stati Uniti per 2400 chilometri, dalla provincia canadese del Quebec quasi fino al Golfo del Messico («Appalachia»). Completamente ad ovest si trova la regione «California», ad est di essa seguono poi

la «Desert Region», la «Inter Mountain Region» e la regione «Rocky Mountain». Nel nord della California vi sono le regioni «Oregon» e «Washington». L'ottava regione è l'«Alaska».

Le 99 squadre di soccorso locali fanno parte di una di queste otto regioni. 78 di queste sono composte da volontari, come il Douglas County Team, mentre 21 di esse sono organizzazioni di soccorso professionali dei parchi nazionali. Complessivamente, i team affiliati alla MRA contano circa 2500 soccorritori perlopiù volontari.

Verifiche regolari

Per poter far parte della MRA, i team di soccorso devono essere accreditati regolarmente. A tal fine, la MRA stabilisce dei requi-

siti da soddisfare nelle tre discipline soccorso su roccia, soccorso su neve e su ghiaccio, come pure nella ricerca in superficie. Per essere ammesso o restare in seno all'organizzazione in qualità di membro ordinario, un team deve soddisfare questi requisiti in tutti e tre gli ambiti. I team che non sono accreditati oppure che lo sono solo in singole discipline, possono diventare membri associati. Di norma, un team inizia in qualità di membro associato e poi, nel corso degli anni, diventa membro ordinario, spiega il presidente della MRA Dave Clarke. La MRA esige che ogni team svolga nuovamente la procedura di accreditamento ogni cinque anni. Alcune regioni prevedono dei cicli più brevi. Le regioni stabiliscono e verificano anche gli effettivi requisiti per l'accREDITAMENTO. A seconda delle caratteristiche del terreno, possono anche prevedere requisiti superiori a quelli minimi fissati dalla MRA. Washington e Alaska attribuiscono dunque una maggiore rilevanza al soccorso in valanga e in crepaccio rispetto, ad esempio, alla «Desert Region», spiega Clarke. L'accREDITAMENTO si svolge sotto forma di un'esercitazione di soccorso. Le squadre sottoposte a verifica vengono valutate da soccorritori di lunga data della regione. Gli stessi indicano la presenza di un eventuale margine di miglioramento, ma sottolineano anche quali compiti sono stati risolti bene dal team. Accade raramente che una squadra non superi questo esame, afferma Clarke. In una simile eventualità, hanno pur sempre diritto a una seconda possibilità. «Il reale valore della procedura di accREDITAMENTO risiede però nella sua modalità di preparazione. Tutti i soccorritori devono infatti partecipare alle esercitazioni, mantenendo così aggiornate le proprie capacità.»



Il logo della MRA.
Grafico: per gent. conc.

«Partecipo in prima persona perché abbiamo bisogno di soccorritori»

Ryder Evans da undici anni opera tra le fila del soccorso nella Contea di Douglas, Nevada. Il 46enne Capo squadra è sposato, ha due figli e lavora come specialista di software.



Ryder Evans
Foto: Theo Maurer

Quali sono le ragioni alla base del suo impegno in seno al soccorso?

Vivo con la mia famiglia in questa regione. Ho deciso di mettermi al servizio della Douglas County SAR semplicemente perché ho capito che avevano bisogno di soccorritori.

Che cosa le piace dell'attività di soccorso?

Mi metto con piacere a disposizione degli altri e quest'attività è sempre una sfida per me. Lo spirito di cameratismo è ottimo tra di noi: è un vero piacere far parte di quest'organizzazione.

Quanto tempo dedica all'attività di soccorso?

Opero in tutti i settori d'intervento, sono però specializzato in ambito tecnico. Complessivamente all'anno raggiungo le 300 ore d'intervento. Svolgiamo cinque esercitazioni al mese.

Le è rimasto impresso un intervento in particolare?

Un escursionista con racchette da neve, dopo essere scivolato su una superficie nevosa ricoperta di ghiaccio, è caduto da una piccola cengia rocciosa. Con l'urto, gli si sono staccate le racchette da neve. Durante la caduta si è procurato 17 fratture alle gambe e alle braccia. Per sua grande fortuna, la sua rovinosa discesa si è arrestata proprio davanti al gradino di roccia successivo. Probabilmente non sarebbe sopravvissuto alla seconda caduta di circa 300 metri. L'uomo, infine, è stato soccorso con l'elicottero.

ICAR OFFICE

La piattaforma di un'organizzazione in fase di crescita

La CISA dispone da poco di un segretario. L'«ICAR Office» è ubicato presso il Centro operativo del SAS e la sua gestione è affidata a Tom Spycher, che ci spiega quali sono le sue mansioni e per quale motivo si è reso necessario questo punto di contatto.

Durante il congresso della CISA del 2012, i delegati avevano deciso di istituire un ufficio permanente. Il mandato di gestione del segretario è stato affidato al SAS. Dopo alcuni problemi iniziali legati al personale, quest'estate Tom Spycher ha dato il via all'operatività dell'ICAR Office presso il Rega-Center all'aeroporto di Zurigo. Il Capo intervento della Rega lavora per la CISA in misura del 30 per cento: vi è solo una porta a dividere la sua postazione di lavoro dal Centro operativo del SAS.

«Lo scopo dell'ICAR Office è, in primis, quello di sgravare l'onere amministrativo del Consiglio direttivo della CISA», Spycher riassume così la sua funzione principale. Lo



Mobile e flessibile: Tom Spycher si occupa della gestione dell'ICAR Office dal 1° giugno 2014. Foto: Pablo Féniz

stesso si occupa infatti del disbrigo di una parte considerevole della corrispondenza della CISA, a tal fine lo strumento di comunicazione scelto è l'e-mail. Tra l'altro, anche a causa del fuso orario: i membri della CISA sono infatti dislocati in tutte le parti del globo. Spycher non intende di certo svegliare i soccorritori alpini con telefonate in paesi dall'altra parte del mondo. Inoltre, egli lavora solo circa dodici ore la settimana per la CISA e, spesso, non è raggiungibile per telefono. «Le e-mail mi consentono di svolgere il mio lavoro anche lontano dalla scrivania in modo estremamente flessibile.»

Tra le mansioni dell'ICAR Office rientrano la gestione degli sponsor, dei membri e dei membri onorari, della contabilità, del sito web e dell'archiviazione dei documenti. Anche il congresso annuale della CISA genera una notevole mole di lavoro. Lo stesso viene organizzato da un membro locale che a tal fine, si avvale del sostegno attivo dell'Office. In questo senso, il congresso di Lake Tahoe è stata una prima assoluta per Spycher. Come è stato il battesimo del fuoco? «La mia prima partecipazione a un congresso della CISA è stata estremamente interessante, ma anche molto impegnativa», racconta. Vi era un'immensità di questioni da discutere o da rettificare, è stato necessario preparare e protocollare due sedute del Consiglio direttivo e garantire lo svolgimento dell'assemblea dei delegati. Ovviamente, non è rimasto alcun margine di tempo per seguire anche le presentazioni. «In compenso, non ho mai avuto l'occasione di fare così tante esperienze e di svolgere tanti compiti come durante questo congresso», racconta entusiasta Tom Spycher.

Sempre più grandi, sempre più professionali

Il lungo elenco delle mansioni da svolgere è una delle ragioni del perché sia stato creato l'ufficio. «L'organizzazione si trova in una co-

stante fase di crescita ed è oggetto di una crescente professionalizzazione», spiega Spycher. Questo sviluppo auspicato e positivo ha condotto all'aumento esponenziale dell'onere amministrativo per i membri onorari del Consiglio direttivo. Dato che tale situazione si è delineata già da lungo tempo, la CISA nel 2004/2005 ha deciso di avviare il progetto interno Futura. La creazione di un ufficio era dunque una delle proposte elaborate in questo senso. Un'idea di fronte alla quale i delegati CISA non si sono chiusi. Colui che beneficia in misura maggiore del nuovo ufficio è il presidente della CISA. «Ora può concentrarsi meglio sulla gestione del Consiglio direttivo, intrattenere importanti contatti e concentrarsi sullo sviluppo futuro della CISA», afferma Spycher.

Sfruttare le sinergie

Egli ritiene logico il fatto che sia il SAS a gestire le attività della CISA e ad assumersene, in parte, anche i costi. «Dato che il Consiglio direttivo è formato essenzialmente da membri provenienti dalla cresta delle Alpi, ha dunque senso che l'ufficio si trovi nelle loro immediate vicinanze.» Il fatto di anettere l'ufficio a un'organizzazione di soccorso importante, presenta inoltre il vantaggio che il lavoro venga assunto da persone competenti in materia perché operano nello stesso ambito. Dopo i primi mesi, Spycher traccia un bilancio positivo. «Mi piace questo nuovo compito. Ho la possibilità di costruire molto di nuovo e conferire al tutto una struttura professionale: è un lavoro interessante e motivante.» Un aspetto che ritiene particolarmente interessante e variato è costituito dall'elaborazione delle domande di adesione provenienti da nuovi «mercati» quali l'Asia e il Sudamerica. In questo contesto, le sue conoscenze linguistiche si dimostrano essenziali: «Sono felice di potermi avvalere delle mie conoscenze d'inglese in modo così assiduo.»



PROCEDURA DI ALLARME INTERNA ALLA STAZIONE

Modalità di allarme dei soccorritori

Come regola generale, le stazioni di soccorso ricevono la chiamata d'emergenza dalla Centrale operativa della Rega. Fino a qui, la questione è semplice. La procedura di allarme dei soccorritori, invece, è meno uniforme. Per alcune stazioni è sufficiente il cellulare, mentre altre optano per sofisticati sistemi di comunicazione.

In particolare le stazioni più piccole, con un numero piuttosto contenuto di interventi, fanno uso esclusivo del cellulare. Presso la Stazione di soccorso ticinese di Olivone, ad esempio, è compito del Capo intervento che ha ricevuto sul proprio pager la comunicazione della Rega chiamare i soccorritori che gli occorrono. Il Capo soccorso Vasco Bruni definisce questo sistema «semplice e funzionale». Anche a Montreux si ricorre a una procedura simile. Tra i cinque Capi intervento muniti di pager, ve n'è sempre uno di picchetto durante due settimane. Egli dispone di un elenco in cui sono indicati i soccorritori; con le loro competenze tecniche, conoscenze del luogo e disponibilità di tempo. Alla ricezione dell'allarme, il Capo intervento chiama i soccorritori con le qualifiche necessarie. Anche nelle stazioni di dimensioni maggiori, il cellulare resta lo strumento di allarme preferito quando le circostanze richiedono solo l'impiego di due o tre soccorritori.

Presso la Stazione di Engelberg, spesso, i pager bastano per chiamare in servizio un numero sufficiente di soccorritori. In seno alla squadra, dieci pager sono distribuiti tra le più diverse categorie di soccorritori. «Di norma, vi è sempre un numero sufficiente di persone in grado di effettuare l'intervento», scrive il Capo soccorso Hans von Rotz. Se si rende necessaria la presenza di ulteriori soccorritori, questi vengono chiamati per telefono.

La procedura di allarme mediante chiamate individuali si scontra con i propri limiti quando si rende necessario il dispiego di un gran nu-

mero di soccorritori. Il lasso di tempo necessario al Capo intervento per spiegare a tutti di cosa si tratta, qual è il punto di ritrovo e quale materiale occorre, infatti è eccessivo. La Stazione di soccorso di Interlaken, per queste circostanze, ha messo a punto un modello di comunicazione piramidale. I soccorritori contattati, a loro volta, provvedono a contattare gli altri colleghi.

Sistemi di allarme via SMS

L'invio di messaggi SMS è ampiamente diffuso. A Biasca, di norma, il Capo intervento informa gli altri Capi intervento seguendo questa procedura. A seconda delle circostanze, un messaggio di pre-allerta via SMS viene inviato anche agli altri soccorritori per chiarire immediatamente la loro disponibilità all'intervento. Chi sarà effettivamente chiamato ad effettuare l'intervento verrà contattato per telefono o nuovamente via SMS.

In molte stazioni, i gruppi di allarme sono predefiniti. È possibile inviare l'SMS ai rispettivi membri premendo semplicemente un tasto.

In questo modo, ad esempio, si può chiamare contemporaneamente in servizio tutti i soccorritori specialisti. A Locarno, i gruppi sono stati formati in funzione dell'evento: ricerca in valanga, ricerca di dispersi, ricerca di persone malate. Un gruppo in particolare entra in azione per i casi di recupero di persone che si sono suicidate. «In questi casi, vogliamo che intervengano solo i soccorritori che sono in grado di gestire questo genere di eventi», spiega il Capo soccorso Andres Maggini.

Piattaforme internet

Alcune stazioni di soccorso in caso di eventi maggiori optano per il servizio di comunicazione eCall (www.ecall.ch) che consente di scrivere, inviare e ricevere messaggi SMS o messaggi pager. L'allarme viene inviato a un sistema online centrale, il quale provvede a inoltrare il messaggio a singole persone o a gruppi di persone.

La Stazione di soccorso di Emmental si avvale di eCall da due anni. Il Capo soccorso Adrian Bachmann è convinto di questo si-



La Centrale d'intervento della Polizia cantonale di Obvaldo lavora con MoKos. Ne beneficia anche la Stazione di soccorso di Sarneraatal. Foto: POLCA OW



stema: «Ha dato prova della sua validità nel corso di molti interventi o anche durante le esercitazioni.» Tutti i soccorritori sono registrati nel sistema con nome e numero di cellulare, inoltre sono suddivisi in tre categorie ben distinte «Tutti i soccorritori», «Capi intervento», «Portatori dei pager». Esistono anche dei modelli di testo adattabili per i messaggi a seconda delle situazioni. Le risposte dei soccorritori sono oggetto di una valutazione continua in modo da chiarire rapidamente chi può entrare in servizio e dove la persona in questione si trovi in quel momento.

La Colonna di soccorso di Leysin opera con un sistema dotato di funzionalità simili a quelle di eCall. La piattaforma internet www.colonnadisoccorso.ch è stata sviluppata dal soccorritore e informatico Stéphane Cheseaux ed è perfettamente adeguata alle esigenze dei soccorritori alpini. La procedura di allarme tramite smartphone è possibile senza alcun problema. I soccorritori possono elabo-



A disposizione del soccorso vi è un'intera gamma di mezzi di comunicazione. Pager e cellulare sono indispensabili. Foto: SAS

rare in modo autonomo il proprio profilo indicando, ad esempio, eventuali assenze che verranno poi considerate in caso di allarme. Anche il Capo soccorso ha accesso ai profili e può modificarli direttamente. Il sistema è disponibile in lingua tedesca, francese, italiana e inglese. Lo stesso è accessibile anche ad altre stazioni di soccorso.

Collaborazione con le centrali per le chiamate d'emergenza

Numerose stazioni di soccorso, per la procedura di allarme interna, collaborano con la rispettiva centrale cantonale per le chiamate d'emergenza. Queste, a loro volta, hanno installato diversi sistemi che, peraltro, funzionano tutti in modo simile. Nella Svizzera interna e nei Cantoni di Turgovia e Basilea Città si fa affidamento sul sistema MoKoS (sistema di comunicazione modulare), il sistema di allerta della ditta Panorgan AG. La Stazione di soccorso di Sarneraatal ci illustra la sua modalità di funzionamento per il soccorso alpino: dopo la telefonata con la Centrale operativa della Rega, il Capo intervento contatta la Centrale d'intervento della Polizia cantonale di Obvaldo e richiede una conferenza telefonica con il gruppo di comando della stazione di soccorso. I portatori dei pager vengono quindi informati in merito all'evento e vengono predisposte le misure da attuare. Se si rende necessario il dispiegamento di un'intera squadra, l'ordine viene trasmesso dalla Centrale d'intervento. È possibile allertare diversi gruppi d'intervento. I soccorritori in questione ricevono un messaggio vocale e un SMS. I Capi intervento vengono quindi informati via SMS sul numero di soccorritori che possono essere dispiegati durante l'intervento. La stazione dispone di questo sistema da due anni. Il Capo soccorso Martin Kùchler lo definisce come un «enorme regalo». «Nello spazio di due minuti so esattamente chi prenderà parte all'intervento. Si tratta quindi di un

enorme progresso con grandissimi vantaggi in termini di tempo per il dispiego dei soccorritori.» Il sistema MoKoS è un regalo per la stazione di soccorso nel vero senso del termine perché è stata la Polizia cantonale a finanziarlo – fatto per nulla scontato. La Stazione di soccorso di Stans nel Canton Nidvaldo, ad esempio, deve pagare per utilizzare MoKoS.

Anche nei semicantoni appenzellesi sono le Centrali d'intervento della Polizia ad attivarsi in caso di eventi maggiori. Il portatore del pager di picchetto indica alla Polizia cantonale i nomi dei soccorritori da chiamare in servizio. L'allarme viene quindi trasmesso al numero di rete fissa e al numero di cellulare dei soccorritori interessati. Il Capo soccorso Hanspeter Gredig della Stazione di Appenzello è soddisfatto del sistema. «In base alla nostra esperienza, da quando viene dato l'allarme per tutta la stazione occorrono dai 15 ai 30 minuti finché la metà dei soccorritori è a disposizione nel punto di ritrovo.» Ogni lunedì del mese, la Polizia cantonale effettua un'esercitazione di allerta.

Una soluzione simile è stata adottata nel Canton Neuchâtel (Stazione Vue des Alpes) e San Gallo (Stazioni Pizol, Sax), in cui la Polizia può chiamare in servizio, a seconda delle necessità, interi gruppi o singoli soccorritori. Nel Canton Friburgo, la Polizia si avvale del sistema informatico GAFRI (Gestion des alarmes Fribourg), il quale è anche a disposizione dei soccorritori alpini (Stazioni Bulle, Schwarzssee). La Stazione di Pilatus collabora con la Centrale di pronto intervento sanitario intercantonale 144.

La gran parte dei Capi soccorso che si sono espressi in merito alle procedure di allarme interne è più o meno soddisfatta dei propri sistemi. Alcuni di loro non hanno però ancora trovato la soluzione ideale. Le presenti indicazioni orientative forse potranno essere loro d'aiuto.



RIANIMAZIONE

Un aiuto instancabile

Da alcuni anni, la Rega impiega AutoPulse, un apparecchio che esegue autonomamente le compressioni toraciche nella rianimazione cardio-polmonare, in modo più efficiente rispetto a quanto faccia una persona. In alcune circostanze però il suo impiego può anche rivelarsi problematico.

Per una volta, siamo di fronte a un apparecchio di soccorso che non sembra eccessivamente complesso e funziona in modo comprensibile anche per chi non è del mestiere (almeno in apparenza). AutoPulse è composto da un posizionatore dorsale su cui viene adagiato il paziente e da una fascia di compressione da avvolgere attorno alla cassa toracica. Quando il soccorritore aziona l'apparecchio, la fascia si stringe finché risulta ben aderente ed ecco che il dispositivo inizia a pompare comprimendo il torace del paziente con una frequenza di circa 100 compressioni al minuto. Ogni 30 compressioni, farà una breve pausa per consentire due ventilazioni – proprio come previsto dall'algoritmo di rianimazione. Dopodiché ecco che l'apparecchio, instancabilmente, riprenderà come prima ad effettuare le compressioni, esattamente con lo stesso ritmo.

Sgravio di lavoro per i soccorritori

«È il migliore tra noi in fatto di massaggio cardiaco», afferma Markus Reichenbach, responsabile specialistico dei soccorritori professionali della Rega e responsabile della base Rega di Mollis. «Il flusso sanguigno è notevolmente migliore rispetto a quello nel corso di massaggio effettuato da una persona.» Inoltre, l'apparecchio consente di sgravare notevolmente il carico di lavoro dell'equipaggio. «È come se avessimo un collega in più.» I medici e i soccorritori professionali possono dunque concentrarsi su altro: la ventilazione del paziente, l'inserimento di cannule, la somministrazione di farmaci. Un

ulteriore vantaggio: migliora la sicurezza per le soccorritrici e i soccorritori. Grazie ad AutoPulse, possono assicurarsi con la cintura al momento del decollo e all'atterraggio dell'elicottero. Se, nello stesso momento, dovessero praticare anche un massaggio cardiaco, il tutto si farebbe alquanto complicato.

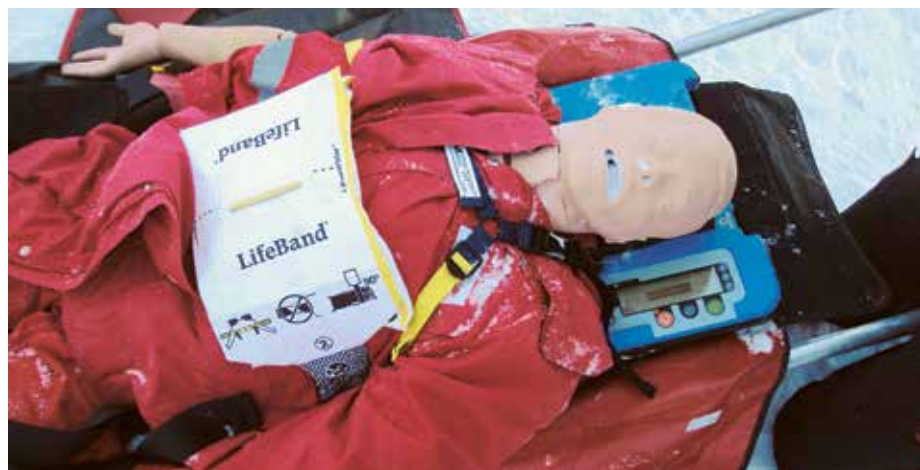
Direttive di rianimazione invariate

Malgrado questi notevoli vantaggi, in seno alla Direzione medica della Rega si è assistito a prolungate e controverse discussioni in merito all'introduzione di questi apparecchi, spiega Reichenbach. La ragione è proprio da ricercare nell'eventualità che l'elevata efficienza di questo dispositivo di rianimazione si trasformi anche in un problema. «Può infatti trasmettere un'impressione sbagliata, ovvero che un paziente stia meglio di quanto non sia in realtà.» Oppure, detto in termini crudi: «Vi è il rischio che vengano trasportate in ospedale persone in stato di morte cerebrale.» Questo può essere evitato qualora, come finora, un medico decida che la persona è effettivamente deceduta e quindi spenga l'apparecchio. «Ci siamo chiesti se i nostri collaboratori fossero in grado di agire in que-

sto modo. Hanno il coraggio di prendere una decisione simile?» La risposta a cui siamo giunti è «sì». La corretta gestione di questi casi va garantita dal fatto di applicare le stesse direttive di rianimazione previste per la rianimazione manuale. Vale a dire che, dopo un certo lasso di tempo, occorre verificare se nel paziente si sia ristabilita una circolazione autonoma e sia presente una pressione sufficiente. Se questa condizione non si è ristabilita, AutoPulse dovrà essere spento.

«Se l'apparecchio viene utilizzato in modo corretto, ovviamente, è una soluzione fantastica», afferma Reichenbach tracciando un bilancio. Ogni elicottero della Rega è munito di AutoPulse dall'inverno 2011/12. Reichenbach ritiene comunque che le esperienze siano molto positive e che giustifichino anche i costi d'acquisto.

L'apparecchio può essere utilizzato esclusivamente dai professionisti del ramo, ossia medici e soccorritori professionali. Sulla piazza incidente oppure in caso di un trasporto via terra anche le soccorritrici e i soccorritori alpini del CAS potrebbero venire a contatto con questo efficiente dispositivo di rianimazione.



Che si tratti di un manichino o di una persona: AutoPulse opera sempre in modo preciso e affidabile. Foto: Rega



SOCCORSO SPELEOLOGICO

Salvo grazie a messaggi SMS attraverso la roccia

Nelle Alpi di Berchtesgaden, quest'estate si è svolto un soccorso speleologico assolutamente straordinario. Centinaia di soccorritori sono riusciti a trarre in salvo un ricercatore ferito dalla grotta Riesending-Schachthöhle. I soccorritori e la tecnologia di comunicazione svizzeri hanno giocato un ruolo determinante a tal fine.

Yvo Weidmann è uno dei 29 soccorritori svizzeri che hanno preso parte all'operazione. Il 41enne soccorritore speleologo e Capo intervento della Regione Svizzera orientale di Spéléo-Secours è stato chiamato in servizio lunedì di Pentecoste 9 giugno, un giorno dopo che lo speleologo tedesco Johann Westhauser era stato colpito alla testa da un sasso proprio nel punto più profondo della grotta Riesending-Schachthöhle. Weidmann si è recato sul luogo in elicottero con tre colleghi. La sera stessa tre di loro sono scesi all'interno della grotta e martedì mattina hanno raggiunto l'infortunato come prima squadra di soccorso. Si sono quindi presi carico di Westhauser verificando le sue condizioni di salute. Il soccorritore professionale Markus Marti disponeva del necessario know-how medico a tal fine. Hanno dunque comunicato in superficie quale materiale medico e tecnico era necessario e quanti soccorritori ci volevano per trasportare l'infortunato.

La comunicazione con il mondo esterno è stata resa possibile grazie al sistema di trasmissione dati Cave-Link (cfr. riquadro). Weidmann e i suoi colleghi avevano portato con sé e installato all'interno della grotta tre apparecchi. Il primo dispositivo era stato ubicato a una profondità di circa 400 metri e il secondo a 700 metri sotto il punto di entrata. I cavi delle antenne necessari erano già stati posati in quel luogo e non restava che collegarli. Il terzo dispositivo è stato installato nel luogo dell'incidente.

Ed ecco giunto il faticoso momento del primo tentativo. «Riusciremo a farlo funzionare?», si sono chiesti i tre soccorritori speleologi. «La tensione era palpabile», si ricorda Weidmann. Ma ecco subito il grande sollievo. «Ha funzionato al primo tentativo.» Da quel momento, innumerevoli messaggi di testo sono riusciti a passare attraverso centinaia di metri di pietra calcarea. Era un andirivieni di messaggi nello spazio di alcuni secondi. Trasportarli a piedi avrebbe richiesto più di un giorno. «Cave-Link è stato determinante per il successo dell'operazione di soccorso», afferma sicuro Weidmann.

Giorni senza dormire

Mercoledì sera finalmente è arrivata la squadra di sostituti. Del nuovo gruppo facevano parte due medici, i quali sono giunti alla conclusione che Westhauser era trasportabile e che si doveva procedere speditamente. Nel frattempo, Weidmann e i suoi colleghi si trovavano già sulla via del ritorno: sono arrivati in superficie durante la notte, dopo aver trascorso giorni praticamente senza dormire, esausti e in evidente stato di sonno/veglia alterato. «Eppure in una situazione simile ci si



Il sistema Cave-Link in azione nella grotta Riesending-Schachthöhle

Foto: Bayerisches Rotes Kreuz, Kreisverband Berchtesgadener Land

dimentica di essere stanchi, si va avanti e basta», racconta Weidmann. E lui ha continuato per altri due giorni, operando in veste di coordinatore. Poi per lui si è conclusa un'operazione che, per la sua enorme portata, è stata definita come un «capitolo della storia del soccorso alpino». Un capitolo dal finale felice: il 19 giugno, Johann Westhauser ha infatti rivisto la luce del giorno.

Cave-Link

Cave-Link è un sistema di trasmissione dati e di misurazione impiegato nel settore della speleologia e minerario che consente di trasmettere dati attraverso la roccia. Lo stesso è stato sviluppato dai membri dell'Associazione di ricerca speleologica Hölloch. Questi apparecchi vengono prodotti a livello commerciale dal 2008 (www.cavelink.com).

Tramite due elettrodi, viene immesso un segnale elettrico ad onda lunga nella roccia. È sufficiente che circa un milionesimo dell'energia trasmessa arrivi agli elettrodi della stazione ricevente per consentirne la ricezione e la valutazione. In questo

modo è possibile superare fino a circa 1000 metri di distanza. Se vengono collegati fra loro diversi apparecchi uno dopo l'altro, è possibile superare anche distanze superiori. Il sistema è concepito in modo tale che in caso di guasti si verifichino dei ritardi, ma non errori di trasmissione. Il sistema è sensibile, in particolare, ai temporali. Può essere impiegato per trasmettere brevi messaggi di testo o dati di misurazione. Gli apparecchi in superficie, a loro volta, possono essere collegati con la rete di comunicazione mobile. In questo modo è possibile trasmettere messaggi SMS dalla grotta ai cellulari e viceversa.

AZIONE DI SOCCORSO

Il miracoloso soccorso di un presunto morto

Quest'estate in Ticino un incidente di canyoning si è concluso in modo felice – contro ogni aspettativa. Un caso da non dimenticare nel corso delle discussioni in merito al principio della proporzionalità dei mezzi d'intervento, secondo il direttore del SAS Andres Bardill.

Venerdì 15 agosto di quest'anno, tre uomini risalgono la Val d'Ambra. Questa valle laterale, che sfocia in Leventina tra Bodio e Biasca, è particolarmente amata dai torrentisti. Sebbene la discesa lungo il fiume Rierna sia considerata di media difficoltà, la stessa può però diventare pericolosa. Il fiume, infatti, ha un grande bacino di raccolta e il suo livello si alza notevolmente dopo le precipitazioni. Proprio come quel venerdì, quando la portata del torrente è di ben 3000 litri al secondo. Uno dei tre tedeschi rabbrivisce alla vista di quell'enorme massa d'acqua quindi ritorna sui suoi passi e aspetta al termine del percorso – una saggia decisione, come rivela in un secondo momento. I suoi due amici, invece, decidono di azzardare l'impresa.

Verso sera, alla Stazione di soccorso di Biasca arriva un allarme: uno dei canyoningisti risulta disperso. L'altro, invece, è riuscito ad uscire dal fiume e ha chiesto aiuto. A quel punto entrano in azione i soccorritori di Biasca. Poco dopo, decolla anche un elicottero della Rega con a bordo Juanito Ambrosini, SSE e specialista canyoning della Stazione di Locarno.

Una corda tranciata

Nella misura in cui le circostanze lo consentivano, Ambrosini si è calato con il verricello alla ricerca dell'uomo, mentre i soccorritori via terra sono riusciti a perlustrare la gola. L'esito delle ricerche è stato vano: non vi era alcuna traccia del disperso. Alle due del mattino, le ricerche sono state sospese.

Il mattino successivo, poche ore dopo, le operazioni di ricerca riprendono. Trascorse

diverse ore, ecco finalmente una traccia: nei pressi di una cascata alta sette metri, i soccorritori scoprono una corda tranciata. Gli uomini della Polizia lacuale ticinese, che nel frattempo si sono uniti alla squadra di ricerca, si immergono per perlustrare il bacino sotto alla cascata. Nulla. A questo punto, circa 30 persone sono al lavoro da tutto il giorno a contatto con l'acqua fredda. «Siamo giunti al limite: eravamo tutti stremati», ricorda Ambrosini. In quel momento, accade un imprevisto: nell'intento di appoggiare due zaini con alcune scorte alimentari sopra alla cascata, questi gli sfuggono di mano cadendo nel vuoto sottostante e vengono inghiottiti dal vortice tortuoso delle acque.

Proprio quella disattenzione ha contribuito a salvare una vita. I due zaini sono stati infatti portati lungo lo stesso percorso seguito dal corpo del 23enne tedesco: dapprima sono stati inghiottiti sul fondo del fiume per poi riemergere, per l'azione di un sifone, in una cavità all'interno di una roccia... dove sono stati presi in consegna dall'infortunato, non senza una certa gratitudine. Finalmente aveva di nuovo qualcosa da mangiare. Come ha raccontato in seguito, in quel momento era convinto che i soccorritori sapessero dove si trovava e che, quindi, gli avessero fatto pervenire delle scorte alimentari.

Mai arrendersi

Il sabato sera i soccorritori hanno nuovamente sospeso l'azione di ricerca. «Le probabilità che l'uomo fosse ancora in vita a quel punto erano estremamente esigue», afferma Ambrosini. Sebbene i soccorritori erano certi di voler continuare le ricerche, il giorno dopo ciò non è stato più necessario. Domenica mattina, infatti, il canyoningista è riapparso in prossimità del laghetto situato all'uscita della valle stessa, indenne e in buone condizioni. Aveva trovato il coraggio di immergersi nuovamente nell'acqua gelata di quel luogo in cui

si era ritrovato prigioniero, per poi effettuare il rischioso percorso a ritroso, superando il forte ed incalzante flusso d'acqua.

Malgrado il buon esito dell'operazione non sia attribuibile direttamente all'intervento dei soccorritori ticinesi, per Juanito Ambrosini si tratta comunque di un ricordo che rimarrà impresso nella sua mente. «Dimostra che non bisogna arrendersi troppo presto. Anche quando le possibilità di riuscita sembrano scarse, non bisogna abbandonare la speranza. È ciò che ci spinge ad andare avanti.»

Per Andres Bardill, direttore del Soccorso Alpino Svizzero, il fatto che il ragazzo sia riuscito a sopravvivere è «un vero e proprio miracolo». «Dovremmo ricordare questo episodio durante le discussioni in merito al principio della proporzionalità.» Finché non vi è la certezza che la persona sia effettivamente morta, dovremmo essere molto cauti nell'interrompere la ricerca oppure nel ridurre i mezzi d'intervento.



Superfici bagnate e scivolose: il soccorso nei fiumi racchiude delle sfide particolari per le soccorritrici e i soccorritori.

Foto: per gent. conc.

CASO DI DECESSO

Infortunio mortale durante l'intervento

Il soccorritore di Meiringen Franz Werren è deceduto il 30 luglio. Quattro giorni prima, si era gravemente infortunato nel corso di un intervento presso le cascate di Giessbach. La sua famiglia e la comunità dei soccorritori piangono la perdita di una persona cara e di un generoso soccorritore.

Nella notte fra il 25 e il 26 luglio, Franz Werren è stato chiamato ad intervenire, insieme a cinque soccorritori della Stazione di Oberhasli e a un conducente di cane, nel corso di un'operazione di ricerca e di recupero. Poco dopo mezzanotte, il team ha localizzato l'escursionista disperso nella zona di Schweibenalp, portandolo in salvo indenne. Durante l'intervento però la guida alpina Franz Werren è caduto da un ripido pendio riportando gravi ferite. È stato recuperato con l'argano dell'elicottero e trasportato dalla Rega all'Inselspital: ha lottato tra la vita e la morte per quattro giorni. Il pomeriggio del 30 luglio, il 45enne è deceduto a causa delle ferite riportate.



Franz Werren (1968–2014). Foto: Theo Maurer

Franz Werren era sposato e padre di tre figli. La sua scomparsa ha senza dubbio inferto un colpo tremendo alla sua famiglia. Il dolore per questa perdita è però condiviso da molte altre persone: i necrologi pubblicati sono la dimostrazione tangibile di quanto sia grande il cordoglio in tutto l'Oberland bernese. Nel libro delle condoglianze online del Soccorso Alpino Svizzero si sono iscritte oltre 70 persone. Le soccorritrici e i soccorritori di tutta la Svizzera hanno espresso tutta la loro costernazione e tristezza, formulando le più sentite condoglianze ai famigliari del collega defunto. La montagna è bella e inafferrabile, come hanno scritto Coraly Pernet e Christian Reber della Stazione di Diablerets. «A volte è brusca, altre leggiadra e piena di poesia, e altre ancora portatrice di violenza e di morte.»

Dalla raccolta di minerali all'alpinismo

Franz Werren è nato nel 1968 a Guttannen come ultimogenito di tre fratelli. Era ancora piccolo quando suo padre restò invalido in seguito a una caduta da un pilone dell'elettricità. Da quel momento, la mamma cercò un lavoro fuori casa per guadagnare qualche soldo e la famiglia dovette fare affidamento sul sostegno del comune. Non si trattava di certo di una situazione semplice da affrontare per il piccolo Franz. Silvia e Fritz, i due figli più grandi, hanno sempre fatto tutto il possibile per occuparsi al meglio del loro fratello minore.

A Brienz, Franz Werren ha poi svolto l'apprendistato di falegname. In quel periodo, era sua abitudine recarsi spesso in compagnia del fratello nella regione del Grimsel per dedicarsi alla raccolta di minerali. Ed ecco che in lui nacque la passione per l'alpinismo. Nel primo anno dopo l'apprendistato si avventurò con un amico alla scoperta del Kilimanjaro, documentando quest'esperienza in Africa con le sue fotografie. La fotografia è diventata una tale passione per lui che, per un certo periodo, ha persino pensato di abbracciare la

professione di fotografo. Infine, sebbene non abbia seguito questo percorso, la fotografia è rimasta uno dei più grandi hobby di Werren.

Ad Andermatt ha svolto la scuola reclute in qualità di fuciliere di montagna. Dopo aver svolto con successo la formazione di guida alpina, nell'ambito dei corsi di ripetizione ha diretto i corsi di alpinismo in alta montagna. Dal 1994 circa, Franz Werren ha operato in veste di soccorritore presso la Stazione di soccorso di Oberhasli, dal 2005 ha poi rivestito la funzione di Capo intervento. Nel 2012, ha svolto la formazione di soccorritore specialista elicottero. Quale soccorritore competente, dotato di grande calma e senso di responsabilità, Franz è stato un esempio per molti compagni. Si è messo al servizio degli altri nel corso di innumerevoli interventi di soccorso, prestando aiuto a tutti coloro che ne avevano bisogno.

Sul Wildgärst per suggellare il proprio amore

Durante una settimana di escursione sciistica sulle Dolomiti, l'aspirante guida alpina ha conosciuto la sua futura moglie Margret. Una volta in Svizzera, i due suggellarono il proprio amore con un'escursione sul Wildgärst. In quel periodo, Werren lavorava come pattugliatore sulle piste di Saas-Fee. In un'occasione è stato assistito dalla fortuna: mentre si trovava in un veicolo per la manutenzione delle piste era stato colpito alla testa dalla fune di un verricello e, dopo un periodo di ricovero in ospedale, Franz è riuscito a tornare in salute da Margret. Nel 1995 hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di Guttannen. Negli anni successivi, sono venuti alla luce i loro tre figli maschi Xander, Dres e Thomas. Il 30 luglio, Franz Werren è stato strappato per sempre all'affetto della sua famiglia.

Il Consiglio di fondazione e la Direzione del SAS porgono ai familiari e ai parenti le loro più sentite condoglianze. Franz sarà sempre nei nostri ricordi.



FONDAZIONE HERMANN GEIGER

Sostegno ai soccorritori in difficoltà

Se dopo un infortunio un soccorritore o i suoi familiari si ritrovano in un periodo di difficoltà economiche, la Fondazione Hermann Geiger offre loro il suo sostegno.

Dopo una caduta di massi, il 15 febbraio 1990 un conducente di cani si mise alla ricerca di dispersi vicino a un lago artificiale nelle vicinanze del Vilterser Berg. In quel momento, una seconda caduta di massi travolse il soccorritore facendolo finire nel laghetto. Purtroppo, lo sventurato non riuscì a sopravvivere alla caduta nel bacino di raccolta della diga. Un evento tragico, il cui racconto non è però ancora giunto al termine: il soccorritore lasciò la moglie e tre figli tra i 9 e i 16 anni di età. Oltre al dolore per la perdita del marito e padre, la famiglia dovette anche affrontare un periodo di difficoltà economiche. Ed ecco che la Fondazione Hermann Geiger corse in suo aiuto offrendole un sostegno materiale per alleviare le conseguenze di quel drammatico evento.

Spese mediche e perdita di guadagno

Kurt Amacher è presidente del Consiglio di fondazione. Congiuntamente con gli altri quattro membri del Consiglio di fondazione, egli decide chi ha diritto a ricevere tali fondi. Fortunatamente, i casi di decesso sono rari. Ma anche gravi infortuni possono mettere in difficoltà i soccorritori e i loro congiunti: le spese mediche e la perdita di guadagno possono facilmente sconvolgere il budget familiare. Quando la fondazione viene a conoscenza di simili casi, cerca il colloquio con gli interessati. «Spesso ci dicono che non occorre loro alcun sostegno», racconta Amacher. Da un lato, ciò si spiega con il fatto che oggi la rete di assicurazioni sociali è molto più fitta rispetto al passato. Ciononostante vi sono ancora delle famiglie che, a causa di un incidente, si ritrovano in condizioni di ristrettezza economica. In questi casi è la fondazione ad intervenire.



La fondazione per soccorritori è stata denominata in memoria del pilota dei ghiacciai infortunatosi mortalmente Hermann Geiger. Foto: Rega

L'entità del supporto varia a seconda delle circostanze. Se in un determinato caso può essere sufficiente un importo unico, altri ricevono un contributo annuale o persino mensile. La decisione in merito all'ammontare dei contributi a favore di quali beneficiari, non è presa in base a un rigido catalogo di criteri. «Decidiamo secondo il principio del buon senso.» Questo significa anche che non crediamo ciecamente a qualsiasi indicazione fornita dall'eventuale beneficiario. «Vi sono dei casi di abuso», si rammarica Amacher.

Lo scopo della fondazione viene riesaminato

Annualmente, la fondazione versa importi tra i 30 000 e i 50 000 franchi. Lo scopo è quello di coprire le uscite con gli utili generati dal capitale della fondazione. Lo stesso è stato alimentato da donazioni e lasciti. «Ancora oggi riceviamo denaro da tutto il mondo, alcuni donatori versano contributi di anno in anno», spiega Amacher. La Rega sostiene la fondazione gestendo le sue attività a titolo gratuito. Dato che, negli ultimi anni, il bisogno di sostegno si è ridotto, attualmente stiamo pensando se e come ampliare lo scopo della fon-

dazione. «Non vogliamo sperperare il denaro, ma neppure accumularlo», spiega il presidente del Consiglio di fondazione. In questo senso, egli intravede la possibilità di assumere una parte dei costi di formazione delle soccorritrici e dei soccorritori alpini. «Ma per il momento si tratta solo di un'idea.»

Storia, scopo e sede della Fondazione Hermann Geiger

La fondazione Hermann Geiger è stata fondata nel 1967 dall'allora direttore della Rega Fritz Bühler, Erich Friedli e Hans Oetiker. La fondazione trae il suo nome da quello del pilota di ghiacciai Hermann Geiger, che perì tragicamente un anno prima. Il capitale iniziale di 10 000 franchi fu messo a disposizione dalla Rega. Lo scopo attuale della fondazione si articola come segue: «Il sostegno finanziario a soccorritori alpini e aereo soccorritori e alle rispettive famiglie che si trovano in una situazione di bisogno e vivono in Svizzera o nel Principato del Liechtenstein o che hanno lavorato al di fuori di questi Paesi con il servizio di soccorso della Rega.» La sede della fondazione è ubicata presso il Rega-Center a Zurigo Aeroporto.

SOCCORRITORI ALPINI IN PRIMO PIANO

Il lavoratore notturno

Chi lavora di notte, ottiene di più dalla vita – ecco il motto di Michel Ebnöther. Il soccorritore grigionese dedica le sue giornate alla sua famiglia e al suo cane da soccorso Hunter.

È poco prima di mezzogiorno a Coira e, mentre gli altri attendono di andare in pausa pranzo, Michel Ebnöther ha già terminato la sua «giornata» lavorativa. Da ben due anni, infatti, è responsabile dei turni di notte presso la Pasticceria Merz – il corrispettivo grigionese della Confiserie Sprüngli. «È ovvio che è faticoso alzarsi a mezzanotte», afferma. «Ma come per molte altre cose nella vita, è una questione di abitudine.» E per il glarone di nascita si tratta di un fatto positivo. «Sono una persona allegra», afferma sorridendo mentre posteggia la sua auto davanti a un edificio enorme che ricorda uno chalet nel quartiere industriale di Coira. Proprio qui è ubicato il cuore pulsante della pasticceria, come pure il reparto produttivo e un grande caffè, che si trovano sotto il tetto addobbato con i fiori. Enormi vetrate catturano subito lo sguardo. I passanti si fermano proprio di fronte a guardare i panettieri mentre lavorano la pasta o farciscono i panini. Ebnöther apre la porta, sale la rampa di scale che porta al primo piano e quindi apre la porta che dà sui confortevoli locali comuni e adibiti al relax. «Al momento della costruzione è stata conferita una notevole importanza all'aspetto legato al benessere», spiega Ebnöther. Quando racconta



Una bontà tutta da mordere: Michel Ebnöther mostra con fierezza il risultato del suo lavoro e di quello del suo team durante la notte. Foto: Sarah Forrer

della fase di costruzione e della ditta, dalla sua voce traspare tutto il suo orgoglio. Lo si percepisce a pelle: è felice di lavorare qui. Sebbene impieghi ormai circa 160 collaboratori, si tratta di un'azienda a conduzione familiare.

Tempo per il cane e la famiglia

Da ragazzo la sua scelta di diventare panettiere è stata dettata «più dalla necessità» che da altro, afferma Ebnöther. Dopo un «periodo nomade», ha quindi lavorato per alcuni anni sul cantiere. Oggi raccoglie i frutti di entrambe le esperienze. «Sono, per così dire, un operatore di macchine adibito alla panetteria.» In fondo, di notte si tratta di caricare in modo ottimale i forni in modo che gli oltre mille cornetti e le centinaia di forme di pane e panini freschi arrivino puntualmente sui banconi delle filiali il mattino dopo. «A volte è come giocare a Tetris.» Insieme ai cinque membri del suo team, Ebnöther trasporta come un giocoliere le piastre di cottura, corre avanti e indietro tra il locale frigorifero e la zona dei forni improvvisando ove necessario. «Non abbiamo proprio tempo di essere stanchi fino alle sei del mat-

tino.» E tanto meno di giocherellare con il cellulare. Unica eccezione: quando suona il pager. In tal caso, il 32enne si mette al servizio del corpo dei pompieri e del soccorso. «Fortunatamente, il mio team mi sostiene da questo punto di vista.»

I suoi interventi di soccorso, invece, non vanno quasi mai a scontrarsi con i suoi impegni lavorativi. «Gli interventi, nella gran parte dei casi, si svolgono di giorno», afferma. Ecco un vantaggio che offre il lavoro notturno. Inoltre: in questo modo ha più tempo a disposizione per i suoi bambini e il suo labrador Hunter di sei anni. «Lo scorso inverno, dopo il lavoro, ero quasi sempre sulla pista con le mie due bambine. Questi momenti sono unici.» Inoltre, gli piace passeggiare da solo oppure in compagnia del suo cane nei boschi di Tiefencastel. Proprio qui vive con la sua famiglia dal 2001. Non ha affatto intenzione di avvicinarsi oltre a Coira, malgrado debba sacrificare mezz'ora di viaggio per raggiungere il posto di lavoro. «Sono e rimango un uomo di campagna!»

Sarah Forrer

In sintesi

Michel Ebnöther (32) vive con sua moglie e le sue due figlie a Tiefencastel. Il 32enne è Soccorritore Il presso la Stazione di soccorso di Thusis e conducente di cani da ricerca in superficie e da valanga. Inoltre, è attivo tra le fila del Corpo dei pompieri Albula in qualità di ufficiale.



ABBIGLIAMENTO DI SICUREZZA

La seconda generazione di capi d'abbigliamento è pronta

La giacca e i pantaloni anti-intemperie, sette anni or sono, sono stati i primi prodotti della linea di abbigliamento giallo-nero del SAS. Ora sono stati perfezionati: i modelli migliorati saranno ordinabili a partire dal 2015.

Dal 2007, 12 460 capi di abbigliamento nei colori giallo-nero hanno lasciato il magazzino del SAS. Tra i primi prodotti si annoverano i pantaloni invernali, le giacche softshell e GORE-TEX®, a cui sono seguiti, l'anno successivo, i pantaloni estivi e un gilet. A grande richiesta, sono quindi stati ideati anche lo zaino per soccorritori e la farmacia da soccorritori. La linea di abbigliamento è stata quindi completata dalla giacca termica.

Grazie alla buona collaborazione intrattenuta con la ditta Haglöfs, abbiamo visto accettati e



attuati i nostri desideri ed esigenze in fatto di funzionalità, soluzioni tecniche e design per quanto attiene alla realizzazione degli articoli. Il risultato è una linea d'abbigliamento notevole, per cui spiccano i soccorritori odierni, e che contribuisce così in modo significativo a forgiare un'immagine unitaria in pubblico.

Il momento della sostituzione

Eppure qualsiasi prodotto ha una data di scadenza. Anche rispettando i tempi corretti per il lavaggio e l'impregnazione del materiale GORE-TEX®, alla lunga, la giacca e i pantaloni non sono più antivento e diventano permeabili all'acqua. Il tessuto si assottiglia sensibilmente, le cerniere iniziano a diventare meno scorrevoli, ed ecco che è giunto il momento di sostituire i capi in questione.

Da oltre un anno stiamo lavorando congiuntamente con Richi Bolt, sviluppatore presso Haglöfs, alla realizzazione della giacca goretex e dei pantaloni invernali. Sulla base dei modelli esistenti, i prodotti successivi sono stati migliorati sotto vari aspetti.

Più robusti e compatti

Grazie al tessuto a tre strati GORE-TEX® Pro più resistente, la nuova giacca è molto più robusta nella zona sopra alle spalle e dei fianchi. Inoltre, una volta piegata è meno ingombrante del modello precedente. La tasca per la radio con il dispositivo di fissaggio per il microfono è stata migliorata, le cerniere con dentatura sono molto scorrevoli e impermeabili all'acqua. Da ora il casco trova perfettamente posto all'interno del cappuccio, il quale è regolabile in tre posizioni e può essere fissato con bottoni a pressione.

I pantaloni invernali, anch'essi realizzati in materiale GORE-TEX® Pro a tre strati, sono muniti di una ghetta regolabile integrata. Questa si adatta sia alle calzature da sci-escursionismo che a quelle da sci-alpinismo. Affinché sia possibile sfruttare a pieno questa funzio-



nalità, offriamo i nuovi pantaloni invernali in tre diverse lunghezze. I pantaloni sono dotati di una fascia in velcro regolabile e muniti di due cerniere bidirezionali su tutta la lunghezza della gamba. I pantaloni sono quindi indossabili anche come pantaloni coprituta.

Malgrado tutte queste innovazioni, i prezzi di questi due capi di abbigliamento sono aumentati in misura moderata di soli 70-100 franchi. I nuovi prezzi saranno pubblicati in extranet dal 1° gennaio 2015.

Elisabeth Floh Müller

Ordinazione

La giacca e i pantaloni GORE-TEX® vengono prodotti esclusivamente per il Soccorso Alpino Svizzero e non sono ottenibili in commercio. I Capi soccorso sono responsabili delle ordinazioni provenienti dalle loro stazioni. Gli appositi moduli saranno pubblicati in extranet a inizio anno.



Lettura consigliata



Volare tra la vita e la morte

«La creazione di una stazione di soccorso in Nepal è molto più di un semplice progetto per me, è una scelta dettata dal cuore.» Sono queste le parole con cui Gerold Biner inizia il primo capitolo del suo libro. Il CEO di Air Zermatt e i suoi amici, negli ultimi anni, hanno costruito una stazione di soccorso aereo sull'Himalaya. Il pilota appassionato racconta come è nata quest'impresa: i suoi interventi di soccorso in elicottero a quote non convenzionali, l'introduzione del soccorso diretto con il verricello da elicottero, ma soprattutto, il trasferimento delle conoscenze ai soccorritori alpini sul luogo. Racconta la formazione dei piloti e delle guide alpine nepalesi, le fasi positive di miglioramento, ma anche le drammatiche battute d'arresto che, seppur abbiano profondamente commosso Biner, non l'hanno scoraggiato dall'andare avan-

ti. Nella prossima primavera, si sarà conclusa la formazione dei soccorritori aerei in Nepal. In collaborazione con la co-autrice Sabine Jürgens, Gerold Biner presenta un libro avvincente. Un'opera entusiasmante dalla prima all'ultima pagina.

Gerold Biner (2014): Fliegen um Leben und Tod. Bergretter zwischen Matterhorn und Everest. Editore Orell Füssli, Zurigo. CHF 34.90. Pubblicato solo in tedesco.



Invii di ritorno:
Soccorso Alpino Svizzero
Rega-Center
Casella postale 1414
8058 Zurigo Aeroporto

Ringraziamenti

A nome di tutti gli Organi del SAS, desideriamo ringraziare vivamente tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori per il loro grande impegno, ruolo attivo e sostegno in seno al Soccorso Alpino. A tutti voi porghiamo i nostri più sentiti auguri di Buone Feste e Felice Anno Nuovo. Brindiamo al 2015, con l'auspicio che sia un altro anno di soccorso all'insegna del successo!

Direzione SAS:
Andres Bardill, direttore
Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice
Theo Maurer, capo formazione



Colofone

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@soccorsoalpino.ch

Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinere Rettung.ch
Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch

Tiratura: 3500 tedesco, 1000 francese, 800 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@soccorsoalpino.ch

Stampa: Stämpfli SA, Berna

P. P.
3001 Berna